

EFA studio di architettura, Parma, affronta i temi della città, dell'architettura e delle tecnologie innovative, esplorati nella dualità di contenuto funzionale e prestazionale e di sintesi morfologico-compositiva.

L'attività teorica è affiancata alla pratica progettuale secondo una visione interdisciplinare e multiscalare del mestiere di architetto che unisce cultura umanistica e scientifica. Paesaggio, sviluppo sostenibile e innovazione tecnologica rappresentano i principali elementi di confronto del metodo progettuale applicato alla scala urbanistica, architettonica e del manufatto edilizio.

Alcuni tra i numerosi progetti in Italia e all'estero hanno visto la pubblicazione nelle principali riviste di settore, nonché la partecipazione a concorsi di progettazione, ricevendo premi e riconoscimenti.

Ibridazione, contaminazione, multidisciplinarietà costituiscono i paradigmi che alimentano l'attività dello studio, i cui attori, in ordine di afferenza, sono oggi Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Francesca Pesci, Dario Cea, Giorgia Fochi.

EFA studio di architettura, based in Parma, deals with the issues of the city, architecture and innovative technologies, exploring them in the duality of functional and performative content and a morphological-compositional synthesis.

The office combines theory with the practice of design in keeping with an interdisciplinary and multiscalar vision of the profession of architect that unites a humanistic and scientific culture.

Landscape, sustainable development and technological innovation are the main principles of its design method applied on the scale of urban planning, architecture and the building.

Some of the numerous projects in Italy and abroad have been published in leading specialist reviews, and taken part in design competitions, receiving awards and recognition.

Hybridization, fusion and a multi-disciplinary approach are the paradigms encouraging the work of the practice, whose members, in order of affiliation, are today Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici, Francesca Pesci, Dario Cea and Giorgia Fochi.



Electaarchitettura

EFA studio di architettura

spazio lavoro architettura
space work architecture

headquarters chiesi
parma

EFA studio di architettura

SPAZIO LAVORO ARCHITETTURA

SPACE WORK ARCHITECTURE

headquarters chiesi, parma



nella medesima collana

20 architetti per 20 case
Mercedes Daguerre

Stazioni
Dalla Gare de l'Est alla Penn Station
Alessia Ferrarini

Butabu
Architetture in terra dell'Africa occidentale
James Morris
con un saggio di
Suzanne Preston Blier

Progettare un Museo
Le nuove Gallerie dell'Accademia di Venezia
a cura di Renata Codello

Case in Giappone
Francesca Chiorino

Case Latinoamericane
Mercedes Daguerre

Carlo Scarpa
La Fondazione Querini Stampalia a Venezia
Francesco Dal Co, Sergio Polano
fotografie di Prosdocimo Terrasan
Roma

La nuova architettura
Giorgio Cluici, Francesco Ghio,
Piero Ostilio Rossi

Carlo Scarpa
Villa Ottolenghi
Francesco Dal Co

Richard Meier
Il Museo dell'Ara Pacis
Autori vari

Pierre-Louis Faloci
Architettura per ricordare
Mauro Galantino

Architettura e vino
Nuove cantine e il culto del vino
Francesca Chiorino
con un saggio di Luca Maroni

La Casa del Jazz a Roma
Il recupero di Villa Osio, sottratta alla criminalità e consegnata ai cittadini
a cura di Guido Ingraio

Teatri e luoghi per lo spettacolo
Orietta Lanzarini
Alberto Muffato

Ville in Italia dal 1945
Roberto Dulio

Santa Giulia, Brescia dalle Domus romane al museo della città
Giovanni Tortelli, Roberto Frassoni
a cura di Manuela Castagnara
Codeluppi

Álvaro Siza: due musei
Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto, Museo d'arte Iberè Camargo a Porto Alegre
Maddalena d'Alfonso, Marco Intronzi

Ville in Svizzera
Mercedes Daguerre

Ville in Portogallo
Carlotta Tonon

Palerm & Tabares de Nava
Natura e artificio
Il Barranco de Santos a Santa Cruz de Tenerife
Marco Mulazzani

Massimo Carmassi
Recupero, conservazione, restauro
Un centro culturale nel Mattatoio di Roma
Marco Mulazzani

Massimo Carmassi
Un restauro per Verona
La nuova sede universitaria di Santa Marta
Maddalena Scimemi

Michele De Lucchi
Il ponte della pace Tbilisi, Georgia
testi di Marco Biagi, Stefano Bucci,
Philippe Martinaud, Maurizio Milan

Cantine secolo XXI
Architetture e paesaggi del vino
Francesca Chiorino
testi di Ampelio Bucci, Carlo Tosco

Future Systems, Shiro Studio
Museo Casa Enzo Ferrari
Modena
testi di Fabio Camorani,
Giuseppe Coppi, Piero Ferrari,
Andrea Morgante, Deyan Sudjic,
Mauro Tedeschini, Adriana Zini

La Casa della Ricerca
Centro ricerche Chiesi, Parma
Emilio Faroldi Associati

Rogers Stirk Harbour + Partners
Compact City. Nuovo centro civico, Scandicci, Firenze
Cristina Donati

Edoardo Milesi
Forum Fondazione Bertarelli
Marco Mulazzani

La chiesa di vetro
di Angelo Mangiarotti,
Bruno Morassutti, Aldo Favini
a cura di Giulio Barazzetta

La stazione di Firenze dalle Domus romane al museo della città
Claudia Conforti, Roberto Dulio,
Marzia Marandola, Nadia Musumeci,
Paola Ricco

L'architettura di Massimo Carmassi
La nuova sede dell'Università di Verona
Marco Mulazzani

L'Ospedale degli Innocenti di Firenze
La fabbrica brunelleschiana, gli Innocenti dal Quattrocento al Novecento il nuovo museo
Marco Mulazzani
testi di Marcello Balzani,
Amedeo Belluzzi,
Massimo Bulgarelli,
Stefano Filippini,
Eleonora Mazzocchi

Carlo Scarpa
Gipsoteca Canoviana Possagno
Gianluca Frediani

Giovanni Michelucci e la sede della Contrada di Valdimontone a Siena 1974-1997
a cura di Roberto Dulio

Pier Luigi Nervi
L'Ambasciata d'Italia a Brasilia
Tullia Iori, Sergio Poretti

Carlo Scarpa.
Casa Zentner a Zurigo:
Una villa Italiana in svizzera
Davide Fornari, Giacinta Jean,
Roberta Martinis

Carlo Scarpa.
La casa sul Canal Grande
Roberta Martinis
Francesco Magnani, Traudy Pelzel

Villa Frascoli
Piero Portaluppi a Laveno
Roberto Dulio

EFA studio di architettura
spazio lavoro architettura
space work architecture
headquarters chiesi, parma

di / by
emilio faroldi
maria pilar vettori

fotografie di / photos by
marco introini
pietro savorelli
kai-uwe schulte-bunert

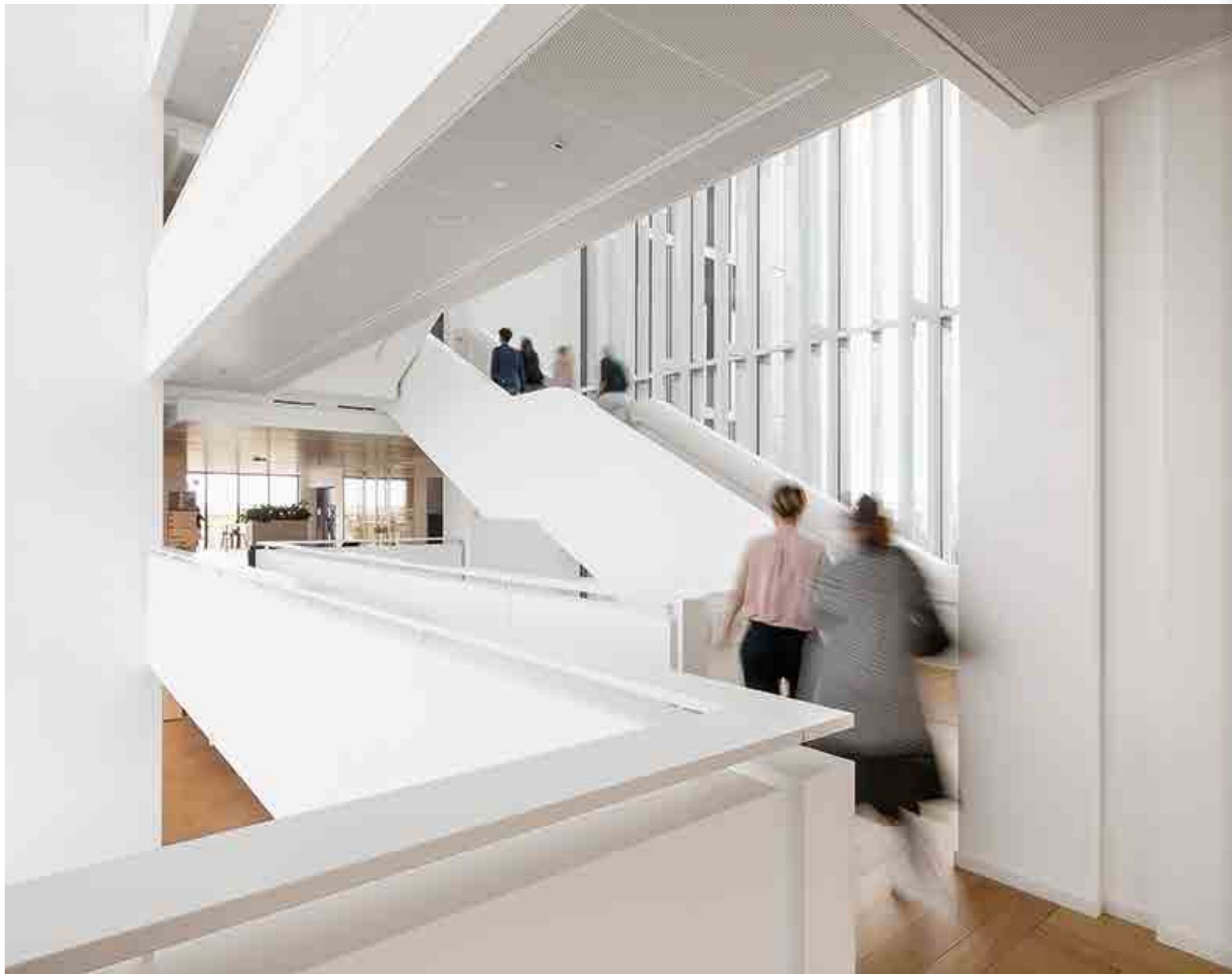
testi di / texts by
marco biagi
stefano capolongo
dario cea
pietro chierici
alberto chiesi
alessandro chiesi
emilio faroldi
giorgia fochi
francesca pesci
laura piazza
maria pilar vettori

Electaarchitettura

a Laura

Sommario / Contents

- 9** HQ 2020: le persone al centro,
tra sostenibilità e valore condiviso
- 10** HQ 2020: people at the center,
between sustainability and shared value
Alberto Chiesi, Alessandro Chiesi
- 13** L'architettura aziendale tra innovazione
tecnologica e responsabilità ambientale
- 16** Corporate architecture between technological
innovation and environmental responsibility
Maria Pilar Vettori
- 20** La misura dell'architettura.
Tratti per un paesaggio lineare
- 24** The measure of architecture.
Lines for a linear landscape
Pietro Chierici
- 28** Creatività e processo. Metodo e strumenti
per il controllo del progetto
- 31** Creativity and process. Method and instruments
for project management
Laura Piazza
- 34** Dinamicità, adattabilità, flessibilità
degli spazi del lavoro
- 36** Dynamism, adaptability and flexibility
of the work spaces
Francesca Pesci
- 38** Per un'architettura resiliente:
materiali, tecnologie, costruzione
- 42** For a resilient architecture:
materials, technologies, construction
Dario Cea
- disegni**
drawings
- fotografie**
photos
- commentari**
commentaries
- 113** In margine all'autostrada
- 116** On the edge of the highway
Marco Biagi
- 118** Persone: architettura promotrice di salute
e benessere
- 120** People: architecture promoting health
and well-being
Stefano Capolongo
- 123** Sostenibilità: l'architettura
come manifesto di un'epoca
- 126** Sustainability: architecture
as the manifesto of an era
Emilio Faroldi
- apparati**
appendices
a cura di / edited by Giorgia Fochi
- 129** Crediti di progetto / Project credits
- 130** Fornitori / Suppliers
- 131** Cronologia / Timeline
- 140** EFA studio di architettura
- 141** Profili degli autori / Author profiles



sostenibilità: l'architettura come manifesto di un'epoca

Emilio Faroldi

Al pari dei monumenti, delle infrastrutture, degli edifici pubblici che da sempre identificano la genetica di una civiltà, anche l'architettura aziendale si approssima a divenire la materica traduzione del pensiero dominante di un'epoca. L'opera costruita, esito di un costante dialogo tra teoria e prassi del progetto, rappresenta il manifesto fisico di paradigmi astratti: l'espressione teorica di un libro scritto attraverso la pietra.

La città e il territorio, al contempo, assorbono l'esito della composizione e della successione di più architetture, divenendo a loro volta un teatro di costruzioni dove ogni paragrafo rappresenta il mattone narrativo di una storia, che rimanda a racconti connessi alla trasformazione del paesaggio, dell'ambiente, dei luoghi.

In quanto fenomeno oggettuale e al tempo stesso elemento unitario appartenente a un sistema, l'architettura nasce, vive e sovente muore in ragione del rapporto differente che essa ha con le istanze che intende rappresentare. In tale contesto, il suo promotore e utilizzatore ne diventano parte integrante, in particolare nel caso dell'architettura a vocazione aziendale, rappresentandone gli elementi costitutivi dinamici, portatori di valori che, proprio in qualità di disciplina eteronoma, essa cerca di tradurre in evento fisico. Un'architettura che, nel suo perseguire istanze di sostenibilità, approda a significati globali incorporando con sapienza la dimensione ambientale, economica, sociale.

Costruire e modificare il paesaggio significa altresì tendere a uno sviluppo mirato ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, evitando di compromettere la possibilità delle generazioni future di seguire i propri sogni e le legittime aspirazioni.

Viepiù, emerge un'idea di architettura che possiede un valore didattico, portatore cioè di buone pratiche comportamentali che gli spazi, i materiali, le nuove funzioni alimentano e che impongono la rivoluzione del pensiero canonico: l'accettazione di una quarta dimensione dello spazio, che in forma accademica potremmo definire "tempo" e che rappresenta l'essenza del medesimo.

L'architettura del tempo, o ancor meglio dei tempi, diviene indicatore per la definizione, esecuzione e disegno di un luogo, in quanto elemento che possiede una propria essenza connessa a fisiologici ritmi di fruizione.

Gli spazi proposti e creati nell'insediare la *realtà Chiesi* non definiscono frammenti oggettuali a margine della città, bensì sono essi stessi la città: un'idea nuova di urbanità, dove lo spazio pubblico e quello privato si ibridano al fine di fondere l'interno con l'esterno, creando un continuum tra sfera privata e mondo lavorativo e produttivo.

Si delinea un'idea di città compatta, sostenibile, dotata di un chiaro limite di crescita e regolata da un rapporto ottimale tra densità, sistema di spazi pubblici, infrastruttura della mobilità, secondo un concetto di rete non interpretato come connessione meramente virtuale, bensì quale ambito dell'incontro e dell'essere in comune.

L'architettura aziendale è, in questo positivo paradigma, struttura stessa della città, determinandone la vivibilità tramite una pianificazione non strutturata per interventi puntuali, bensì organizzata in forma sistemica, in cui il rapporto forma-funzione, la relazione con il paesaggio, l'azione di strategia energetica e la

progettazione di spazi comuni e di socialità vengono eletti a elementi garanti di elevata qualità. Una struttura semanticamente compiuta ed ecoefficiente che, oltre a determinare la morfologia urbana e del costruito, diviene contemporaneamente la misura d'interpretazione fisica e prestazionale delle reali esigenze dell'utente.

«La misura fisica di un'architettura dipende da due fattori essenziali, la misura fisica dell'uomo e le caratteristiche fisiche dei materiali impiegati. La grandezza è invece la qualità astratta della misura; cioè la grandezza apparente di un'opera che non dipende dalla valutazione delle sue misure fisiche, ma dalle relazioni che si stabiliscono tra queste misure e tra l'opera stessa e qualche elemento di riferimento esterno ad essa (in generale la misura umana e l'ambiente). Il primo è un postulato tecnico dell'architettura; il secondo è un postulato estetico»¹.

Architettura, quindi, come rigore fisico spaziale e al contempo quale scienza ambientale, dove la continuità armonica dei luoghi e dello spazio, interpretata dalle richieste funzionali e fruitive di una società fluida e stratificata, identifica la chiave di lettura di un'adeguata dimensione del nuovo nei confronti del paesaggio esistente e del suo valore patrimoniale e semantico.

Un concetto di continuità storica in termini funzionali, linguistici, tecnologici e l'interpretazione dei rapporti tra gli elementi che disegnano l'architettura di matrice aziendale rappresentano le invarianti che identificano l'evento architettonico: il linguaggio e la matrice costruttiva ci consegnano proporzioni urbane che rivelano la sapienza solida, lungimirante e durevole di una azienda che tende a porre l'individuo al centro del sistema.

Un'architettura sostenibile consegna testimonianze indelebili alla memoria dei luoghi e della comunità lavorativa che li genera. La sostenibilità ambientale come visione ecosistemica e metabolica della città, è pertanto in grado di privilegiare approcci multisistemici e multidisciplinari, capaci di far confluire all'interno di una visione olistica i caratteri ibridi anche degli spazi della prima periferia storica, posta a cavaliere tra la città e la campagna.

In riferimento allo specifico contesto è esemplificativo il paradigma della emergente area nord di Parma, all'interno della quale gli strumenti di analisi, la conoscenza del territorio e gli interventi di recupero di aree

dismesse o di frontiera cooperano, per attivare meccanismi rigenerativi tesi a una città resiliente e sempre più integrata con il territorio e le sue infrastrutture.

L'intervento dell'Headquarters smentisce quei percorsi di ricerca disciplinare e quella letteratura scientifica che mirerebbero a dimostrare come le tematiche connesse alla resilienza e alla sostenibilità siano accompagnate dalla comune tendenza a trascurare obiettivi quali la qualità estetica dei luoghi urbani e dei paesaggi, sottovalutando l'importanza d'identità dell'incipit progettuale e del significato degli spazi tra le cose, della loro mutua relazione, dei principi insediativi quali materia primaria di un'idea di urbanità.

Al contrario, sostenibilità e architettura qui coincidono. L'una giustifica l'altra in una simmetrica azione di reciproca valorizzazione: i temi della riqualificazione, rigenerazione, sostenibilità, innovazione tecnologica, nelle loro più ampie accezioni, traducono compiutamente i fenomeni contemporanei e le esigenze di una società in divenire, alimentando concetti e definizioni riferibili a sistemi dinamici.

Emerge nell'intervento un'interpretazione della città quale sistema gerarchico, composto da strutture interdipendenti, una sorta di "sistema di sistemi" che richiede una lettura dell'ambiente costruito in stretta attinenza con un approccio dinamico ed ecocompatibile, mirato a coinvolgere tutti i livelli e le scale della progettazione, costruzione e gestione dell'architettura, in un'ottica di sostenibilità globale degli interventi e degli effetti, diretti e indiretti, che questa riverbera sul contesto d'applicazione.

Già all'inizio degli anni settanta, Aldo Rossi faceva esplicito riferimento all'opera di Marcel Poëte, evidenziando come i «fatti urbani» risultino essere indicativi dell'«organismo urbano» come *locus solus*, in un'ottica di continuità e interazione che impersonifica la loro ragion d'essere, respingendo una lettura funzionale di tali sistemi in virtù di una lettura integrata e sistemica: «Se i fatti urbani sono un mero problema di organizzazione essi non possono presentare né continuità né individualità; i monumenti e l'architettura non hanno ragione d'essere, essi "non ci dicono nulla"»².

Gli edifici devono essere finalizzati all'uso collettivo e sociale: la città si traduce in un sistema di tensioni tra particolare e universale, tra individuale e corale, ponendo l'architettura a esplicita espressione di tali relazioni. Ne discende che progettare nel solco della sostenibilità, a prescindere da approcci tecnici o

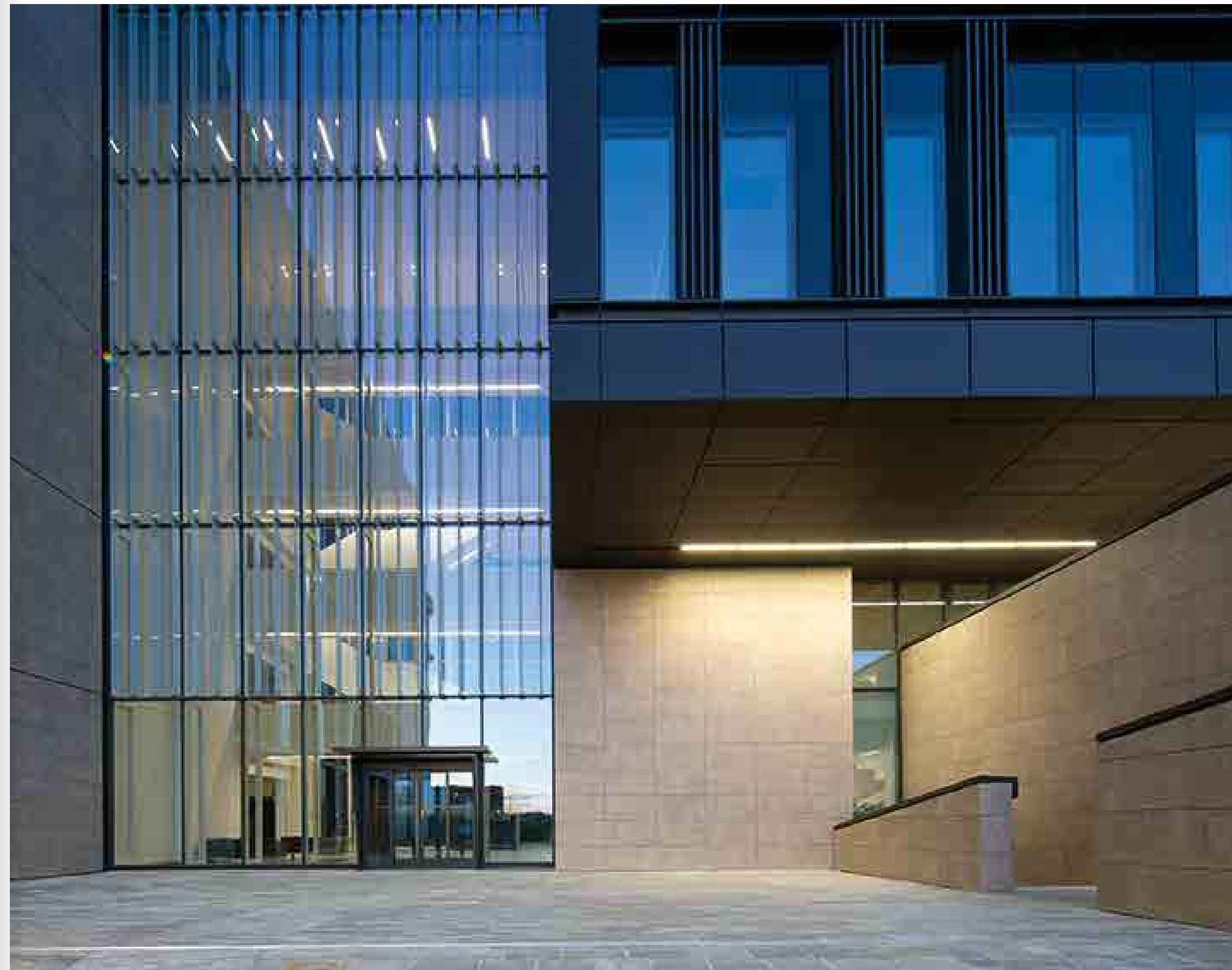
simbolici, comporta interpretare l'innovazione quale motore di sviluppo, specchio della profonda e genetica complessità di un'azione, quella architettonica, da sempre promotrice del concetto di simbiosi con il contesto, quale elemento baricentrico e trasversale al progetto.

In tale orizzonte, lo spazio aperto del verde assume un ruolo sempre più importante nel processo di territorializzazione della città sostenibile, non più pensato come trasposizione di spazio naturale all'interno del tessuto urbano, bensì quale luogo di attività, nuova piazza nella società dei luoghi di lavoro.

Continuità, permanenza, storia, eletti a motori dell'azione progettuale: questi i parametri di un rinnovato e colto approccio alla contemporaneità, all'interno della sfera del rispetto ambientale, visto come primo tassello del perseguimento di una elevata qualità della vita e di un sempre più ricercato stato di benessere e salute. Questi i paradigmi alla base dell'Headquarters Chiesi Farmaceutici a Parma.

¹ E.N. Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 1958.

² A. Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.



sustainability: architecture as the manifesto of an era

Emilio Faroldi

Like monuments, infrastructures and public buildings which have always identified the genetics of a civilization, corporate architecture too is about to become the material embodiment of the dominant thought of an era. The building, the result of a constant dialogue between theory and practice of the project, is the physical manifesto of abstract paradigms, the theoretical expression of a book written in stone.

The city and the region, at the same time, absorb the effect of the composition and succession of different architectures, becoming in turn a theater of constructions, where each paragraph is the narrative brick in a story that relates to tales connected with the transformation of landscape, environment and places.

As an objectual phenomenon as well as a unified element that is part of a system, architecture is born, lives and often dies due to its changing relationship with the functions it is intended to represent. In this context, its promoter and user become an integral part of it, in particular in the case of architecture with a corporate vocation, representing its dynamic constituent elements, bearers of values that, precisely as a heteronomous discipline, it seeks to transform into a physical event. An architecture that, in its pursuit of sustainability, attains comprehensive meanings by skillfully incorporating the environmental, economic and social dimensions.

Building and modifying the landscape also means striving to achieve a kind of development that will meet the needs of the present generation without compromising the ability of future generations to pursue their dreams and legitimate aspirations. Increasingly, an idea

of architecture is emerging that possesses an educational value bearer of good behavioral practices fostered by its spaces, materials and new functions and bringing about a revolution in canonical thought: the acceptance of a fourth dimension of space, which in academic form we could define as “time,” and which represents its essence.

The architecture of time, or rather of times, becomes an indicator of the definition, execution and design of a place, as an element whose essence is connected to physiological rhythms of use.

The spaces proposed and created in developing the reality that is Chiesi do not define objectual fragments on the edge of the city, but are themselves the city. They embody a new idea of urbanity, in which public and private spaces hybridized to merge interior with exterior, creating a continuum between the private sphere and the working, productive world.

The idea of a compact, sustainable city endowed with a clear growth limit and regulated by an optimal relationship between density, the system of public space and mobility infrastructure, in keeping with a concept of network not interpreted as a purely virtual connection, but an ambit of meeting and being in common.

In this positive paradigm, corporate architecture is the very structure of the city, determining its livability through planning that is not structured by specific interventions, but rather organized in a systemic form, where the relation between form and function, the relation with the landscape, the energy strategy and the design of the communal and social spaces are chosen as fea-

tures that secure high quality. A semantically accomplished and eco-efficient structure which, in addition to determining the urban and built morphology, at the same time becomes the measure of the physical and performative interpretation of its users' true needs.

“The physical measure of an architecture depends on two essential factors, the physical size of a person and the physical characteristics of the materials used. Its magnitude is instead the abstract quality of the measure; that is, the apparent magnitude of a work that does not depend on the evaluation of its physical measurements, but on the relationships established between these measurements and between the work itself and some external frame of reference (in general the human measure and the environment). The first is a technical postulate of architecture; the second is an aesthetic postulate.”¹

Hence architecture as physical spatial rigor and, at the same time, environmental science, in which the harmonic continuity of places and space, interpreted by fluid and stratified society's demands for functionality and convenience, identifies the key to reinterpreting innovation in relation to the existing landscape and its patrimonial and semantic value.

A conception of historical continuity in functional, linguistic, technological terms and the interpretation of the relationships between the elements of the company's architecture are the invariants that identify the architectural event. The language and the constructional matrix give us urban proportions, which reveal the solid, far-sighted and lasting wisdom of a company aiming at placing the individual at the center of the system.

A sustainable architecture intended to deliver indelible testimonies to the memory of the places and the working community that generates them. Environmental sustainability as an ecosystemic and metabolic vision of the city, capable of privileging multisystemic and multidisciplinary approaches, bringing together the hybrid characteristics of the spaces of the first historic periphery, straddling the city and countryside in a holistic vision.

With reference to the specific context, the paradigm of the emerging northern area of Parma is an example, where the tools of analysis, the knowledge of the territory and projects reclaiming abandoned or marginal areas cooperate to activate regenerative mechanisms with the aim of creating a resilient city that is increasingly integrated with the territory and its infrastructures.

The project of the Chiesi Headquarters belies those approaches to disciplinary research and the scientific literature that seek to show that issues related to resilience and sustainability are accompanied by the common tendency to neglect objectives such as the aesthetic quality of urban places and landscapes, underestimating the importance of the identity of the project and the significance of the spaces between things, their mutual relations and the principles of development as the primary matter of an idea of urbanity.

On the contrary, here sustainability and architecture coincide. One justifies the other in a symmetrical action of mutually enhanced value. The themes of renewal, regeneration, sustainability and technological innovation, in their broadest senses, fully incorporate contemporary phenomena and the needs of a society in the making, fostering concepts and definitions related to dynamic systems.

The project reveals an interpretation of the city as a hierarchical system, composed of interdependent structures, a sort of “system of systems” that today requires an interpretation of the built environment in close connection with a dynamic and eco-compatible approach that involves all levels and scales of the design, construction and management of architecture, with a view to the overall sustainability of the interventions and the direct and indirect effects that this reflects on the context of application.

Already in the early seventies, Aldo Rossi made explicit reference to the work of Marcel Poëte, bringing out the way that “urban facts” prove to be indicative of the “urban organism” as *locus solus*, in a perspective of continuity and interaction that personifies their *raison d'être*, rejecting a functional reading of such systems for the sake of an integrated and systemic reading: “If urban artifacts present nothing but a problem of organization and classification, then they have neither continuity nor individuality. Monuments and architecture have no reason to exist; they do not ‘say’ anything to us.”²

Buildings must be meant for collective and social use. The city translates into a system of tensions between the particular and the universal, between the individual and the collective, making architecture an explicit expression of these relationships. It follows that designing in terms of sustainability, regardless of technical or symbolic approaches, involves interpreting innovation as an engine of development, a mirror of the profound and genetic complexity of the architectural

action, that has always promoted the concept of symbiosis with the context as an element that is barycentric and transversal to the project.

Viewed in these terms, the open green spaces acquire an increasingly important role in the territorialization of the sustainable city, no longer conceived as a transposition of natural space within the urban fabric, but as a focus of activity, a new piazza in the society of workplaces.

Continuity, permanence, history chosen as the engines of the act of design: these are the parameters of a renewed and cultivated approach to contemporaneity, within the sphere of respect for the environment, seen as the first step in the pursuit of a high quality of life and an increasingly coveted state of well-being and health. These are the paradigms underlying the Chiesi Farmaceutici Headquarters in Parma.

¹ E.N. Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Turin 1958.

² A. Rossi, *The Architecture of the City*, MIT Press, Massachusetts 1984.

Coordinamento editoriale / Editorial Coordinator

Giovanna Crespi

Traduzioni / Translations

Richard Sadleir

Redazione / Editing

Milena Archetti

Impaginazione / Page Layout

Igor Bevilacqua

Coordinamento tecnico / Technical Coordinator

Andrea Panozzo

Controllo qualità / Quality Control

Giancarlo Berti

Azienda certificata ISO 9001

Electa S.p.A. è un'azienda

certificata per il Sistema di Gestione Qualità

da Bureau Veritas Italia S.p.A.

secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008.

ISO 9001

Electa S.p.A. is certified

for the Quality Management System

by Bureau Veritas Italia S.p.A.

in compliance with UNI EN ISO 9001: 2008.

Questo libro rispetta l'ambiente.

La carta utilizzata è stata prodotta con legno

proveniente da foreste gestite secondo

rigide regole ambientali, le aziende coinvolte

garantiscono una produzione sostenibile

aderendo alle certificazioni ambientali.

This book respects the environment

The paper was produced using wood from

forests managed to strict environmental standards;

the companies involved guarantee sustainable

production certified environmentally.

Questo volume è stato stampato per conto

di Electa S.p.A. presso Elcograf S.p.A.

via Mondadori 15, Verona, nell'anno 2021

This volume was printed in 2021

at Elcograf S.p.A., Via Mondadori 15, Verona

Printed in Italy